

lismo » inaugurato da Shaftesbury e ai tentativi di estendere la metodologia newtoniana allo studio della natura umana. Il centro della ricerca humana è fatto consistere nel progetto di estendere il metodo sperimentale newtoniano allo studio della natura umana. « Hume si presenta come il pensatore che ha portato più avanti — specialmente nel *Treatise* — il progetto positivo della costruzione sistematica di una scienza newtoniana della natura umana » (p. 33). Dell'Illuminismo inglese la filosofia humana riprende ed esprime nel modo più maturo « il rifiuto di una sopravvalutazione delle capacità della ragione e l'insistenza sull'impostazione di altri aspetti della "natura umana" come i sensi e i sentimenti » (p. 33).

L'A. sottolinea il legame di Bentham e del suo radicalismo riformistico con la tradizione illuministica inglese; ma, più in generale, mette l'accento sulla rilevanza, anche per il pensiero contemporaneo, dell'influsso di quella tradizione.

Completano il volume un'estesa nota bibliografica, e ampie note illustrative premesse alle singole sezioni in cui si articola l'antologia, in cui figurano scritti di Newton, Locke, Berkeley, Hartley, Hume, Lord Kames, Th. Reid, Shaftesbury, S. Clarke, Wollaston, Mandeville, Hutcheson, Butler, Gay, Adam Smith, Bentham, Blount, Toland, Collins, Woolston, Tindal, Ferguson, Millar, Burke.

(A. Babolin)

L. BELLATALLA, *Pietro Leopoldo di Toscana Granduca-educatore. Teoria e pratica di un despota illuminato*, Fazzi ed., Lucca 1984. Un vol. di pp. 117.

Lo scopo che persegue questo volume è la « ricostruzione del pensiero pedagogico e dell'opera pratica di Pietro Leopoldo » (p. 5). Per scelta politica, per vocazione personale e per formazione culturale, Pietro Leopoldo I di Toscana « fu principe educatore ed approdò a tesi condivise dagli intellettuali del suo tempo » (p. 55). L'A. dedica molto spazio a un esame delle

*Notes sur l'éducation*, un manoscritto inedito di Pietro Leopoldo. Le *Notes*, nel complesso, presentano, nonostante l'esaltazione dell'importanza della logica e della matematica, « un progetto di stampo umanistico, sia per la raccomandazione di certe letture, sia per la prevalenza di studi letterari-linguistici » (p. 57). I limiti della pedagogia del Granduca sono i limiti stessi del dispotismo illuminato.

Le *Notes sur l'éducation* furono scritte probabilmente molto prima della corrispondenza col Pestalozzi. L'incontro fra Pietro Leopoldo e Pestalozzi data dal 1787. La relazione durò fino al 1790. L'A. si propone di esaminarla, non tanto per ricostruire le vicende esteriori, quanto per scorgere e descrivere gli aspetti che legano il pensiero e l'opera di entrambi gli educatori. Quanto alla progettata riforma scolastica di Pietro Leopoldo, l'A. ricorda che tale progetto tentava di dare risposta contemporaneamente a due istanze: « quella di un'istruzione popolare adeguata ai tempi nuovi e quella della formazione di un nuovo ceto dirigente burocratico e culturalmente elevato » (p. 89).

Dopo aver analizzato le giovanili note di Pietro Leopoldo sull'educazione, e i punti di contatto con la dottrina pestalozziana, e dopo aver percorso l'intero progetto di riforma scolastico da lui elaborato, l'A. perviene a due giudizi, che mettono in luce alcune, inevitabili, contraddizioni presenti nella teoria e pratica del « Granduca-educatore ». « Se consideriamo la pedagogia leopoldina *qua talis*, non possiamo fare a meno di vederla, sul piano pratico e sul piano teorico, come uno dei tanti tentativi, importanti e significativi, che aprirono al popolo i primi rudimenti del sapere: un primo passo, cioè, sulla strada di un'emancipazione piena e consapevole » (p. 110). D'altra parte, « la pedagogia leopoldina perde molte delle sue valenze positive, allorché si presenta quale essa è, come dono o imposizione calata dall'alto sul popolo » (p. 111).

Interessante è lo sforzo dell'A. di sottolineare, anche grazie allo studio di note autografe e inedite, la dimensione filosofica del progetto pedagogico del Granduca di Toscana.

(A. Babolin)